

perfino fra le donne, dopo l'esempio di Cassandra Fedele (1465-1558). Molti poi, di province diverse, o trasportati dallo spirito di ventura (Aretino, Tullia di Aragona), o esuli in cerca di libero governo (Gianotti, Nardi), o solo condotti da spontanea elezione e da naturali vicende (Castaldi, Trissino, Parabosco, B. Tasso, Speroni ecc.) ritrovavano un'altra patria in questa lussureggiante capitale, che nuove generazioni di artisti, sempre più grandi, continuavano ad abbellire. Qui biblioteche e musei, qui accademie (*Aldina*, della *Fama*, ecc.), qui dotte e galanti conversazioni, qui

21. *Fot. Naya.*



Monumento Vendramin.

festive e magnificenze pubbliche e private. In mezzo a tanta letizia sgorgarono al Tasso giovinetto le prime stanze del *Rinaldo* e gli sorse la visione della *Gerusalemme*.

4. Ma alla storia, come si capisce, meglio doveva rivolgersi il genio acuto e curioso dei Veneziani. Se per poco ci rappresentiamo dalle tele, dai marmi, dalle memorie gli uomini del tempo, apparisce quanto sia folle l'accusa di leggerezza e di superficialità fatta al nostro Cinquecento. Vero è che la mente dell'Ita-

liano, e in particolare del Veneziano, sottile e profonda a penetrare nei misteri dell'anima altrui e della vita, mostravasi altrettanto cauta nello scoprire i misteri suoi propri: agli esercizi della fantasia e del cuore, con danno estremo dell'arte, prevalsero nelle lettere quelli della ragione, come se lo scrittore non sapesse o non volesse commuoversi.